

Anri Sala

(Tirana, Albania, 1974)

All'interno della produzione artistica di Anri Sala la musica ha assunto un ruolo via via più importante: se ne trova traccia sia nelle numerose opere filmiche, sia nelle sculture sonore che, a partire dal 2009, hanno iniziato a includere strumenti rullanti appositamente modificati. Nelle grandi videoinstallazioni degli ultimi anni i riferimenti si sono fatti più espliciti, attraverso veri e propri omaggi alle vicende biografiche di grandi compositori e interpreti del passato come Ravel, Mozart e Puccini.

Acquisito per la collezione, il video *If and only if*, 2018 mostra l'esecuzione dell'*Elegia per viola sola* che Igor Stravinskij scrisse nel 1944, all'inizio del suo esilio americano, su richiesta del violista belga Germain Prévost. Il brano è dedicato alla memoria del talentuoso collega Alphonse Onnou, che a Bruxelles era stato tra i fondatori del celebre quartetto d'archi Pro Arte. Quando Hitler occupò il Belgio nel 1940, Onnou si trovava in tournée negli Stati Uniti, dove morì poco dopo senza poter fare mai più ritorno nel suo paese. L'*Elegia* è una composizione breve di appena cinque minuti ma nel video il musicista Gérard Caussé impiega quasi il doppio del tempo per eseguirla tutta, fino a distorcerne il ritmo originale. L'inquadratura ravvicinata della macchina da presa ci mostra nel frattempo il lento cammino di una lumaca lungo l'archetto impugnato dall'interprete: è proprio per facilitarne gli spostamenti senza ferirla che Caussé si ferma o rallenta l'esecuzione, finendo per instaurare una relazione empatica con lei. Per quanto Sala sia un artista raffinato e colto e l'opera una narrazione incredibilmente poetica dell'affinità tra il violista e l'animale, *If and only if* va oltre il semplice virtuosismo formale. L'amicizia, la collaborazione professionale e l'emigrazione forzata legano le storie di tutti i personaggi coinvolti nella genesi dell'*Elegia* e al tempo stesso si intrecciano alla grande storia e alle devastazioni della seconda guerra mondiale.

Fin dagli esordi i lavori di Sala sono segnati da questo continuo andirivieni tra il racconto delle esperienze dei singoli e la memoria di traumi collettivi. Contribuisce a questa particolare sensibilità la sua vicenda personale: nato a Tirana nel 1974, lascia il paese a ventidue anni per trasferirsi a Parigi e, più avanti, a Berlino, dove vive ancora oggi. Nella sua prima opera, *Intervista (Finding the Words)*, 1997 il ritrovamento di bobine di filmati che hanno come protagonista la madre da giovane, al tempo del suo impegno politico, sono il pretesto per parlare proprio della pesante eredità dell'Albania comunista. In *Naturalmystyc (Tomahawk #2)*, 2002 un ragazzo di Belgrado è ripreso mentre imita alla perfezione con la propria voce il suono dei missili che aveva sentito ripetutamente cadere sulla città durante le guerre jugoslave. Infine in *Take over*, 2017 i punti di contatto tra l'Internazionale e la Marsigliese, sulla cui aria veniva cantata la prima versione dell'inno socialista, sono il mezzo per indagare le inaspettate connessioni della storia.

RA